



Audizione CGIL-CISL-UIL presso XI Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati, su “Indagine conoscitiva sul riordino del sistema della vigilanza in materia di lavoro, contribuzione e assicurazione obbligatoria a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n.149, nella prospettiva di una maggiore efficacia delle azioni di contrasto al lavoro irregolare e all’evasione contributiva”.

Gentile Presidente, Onorevoli Deputati,

ringraziamo di questa audizione che ci permette di esprimere alcune riflessioni sul sistema della vigilanza.

E’ un tema questo che, purtroppo, per il nostro Paese continua a rappresentare un serio problema a partire dalla necessità di contrastare la molteplicità delle forme di lavoro irregolare, di rafforzare un’attenta vigilanza in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, dalla necessità di accertamenti più puntuali in materia di riconoscimento del diritto a prestazioni per infortuni su lavoro e malattie professionali, per la mancanza di un efficace attività preventiva, così come per un funzionale riconoscimento della rappresentanza ai fini delle legittimazioni contrattuali.

Abbiamo nel corso degli anni più volte sottolineato l’esigenza di un più efficiente ed efficace coordinamento tra i diversi soggetti preposti alla vigilanza sul lavoro, al fine di poter meglio ottimizzare l’attività ispettiva. Per il raggiungimento di tale obiettivo è stata istituita, con il D.lgs 149/2015, l’Agenzia Nazionale del Lavoro denominata Ispettorato Nazionale del Lavoro.

Sosteniamo da molto tempo l’esigenza di creare un organismo che coordini i servizi ispettivi del Ministero del Lavoro, dell’Inps e dell’Inail e che si interfacci anche con le forze dell’ordine (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Polizia Locale). Ad oggi questo coordinamento a nostro avviso non è del tutto compiuto, nonostante si sia a ben due anni di distanza della operatività dell’Ispettorato.

La riforma del sistema ispettivo realizzata a costo zero ha determinato una mancanza di investimenti in infrastrutture materiali e, soprattutto, di risorse umane per contrastare efficacemente l’annoso fenomeno del lavoro nero ed irregolare, che porta con sé una sacca enorme di evasione fiscale e contributiva.

Stando, infatti, ai dati dell’ultima relazione 2018 del Governo al Parlamento sull’economia non osservata e sull’evasione fiscale e contributiva, i contributi evasi nel 2015 ammontano a 11,6 miliardi di euro, in aumento del 10,5% rispetto al 2012 sotto la spinta della continua e progressiva espansione del lavoro irregolare. Un’evasione contributiva che si registra maggiormente nel settore dei servizi dove assorbe il 66,7% del totale dei contribuiti evasi.

Si pone, poi, il tema della difficoltà di accessi ispettivi in caso di prestazioni di lavoro svolte in domicili privati come nel caso del lavoro domestico, settore questo ove si nasconde un’altissima percentuale di lavoro

irregolare e nero. Proponiamo pertanto, in questo caso, un'azione preventiva innalzando l'attuale importo annuo deducibile dei contributi previdenziali ed assistenziali a carico dei datori di lavoro domestico, dagli attuali € 1.549,37 al costo integrale del lavoro.

Per quanto riguarda la lotta al caporalato in agricoltura riteniamo sia necessaria la completa applicazione della Legge 199/2016 per ridurre drasticamente questo fenomeno e restituire dignità alle tante persone che lavorano in condizioni di totale sfruttamento. In quest'ottica, consideriamo essenziale, oltre all'intensificazione dei controlli, prevedere un sistema di premialità per le aziende che si iscrivono alla Rete del Lavoro Agricolo di qualità. Quest'ultima rappresenta, infatti, l'unica alternativa valida al caporalato e va pertanto perfezionata. Riteniamo, inoltre, necessario un intervento di carattere amministrativo teso a stroncare le false imprese cooperative "senza terra" che rappresentano, oggi, il veicolo più utilizzato dai caporali.

Come pocanzi detto, servono investimenti sulle risorse umane poiché se prendiamo i dati Inps sulle aziende private ed agricole con dipendenti riferiti all'anno 2017 (circa 1,7 milioni aziende private non agricole e 122 mila agricole) e li mettiamo in rapporto ai 4 mila ispettori in organico (2,5 mila ispettori del lavoro, a cui si aggiungono 1,5 mila ispettori Inps e Inail), emerge che ogni ispettore dovrebbe controllare mediamente 456 aziende in un anno.

Più in generale continuiamo ad apprezzare il rafforzamento del lavoro di *'intelligence preventiva'* che ha già parzialmente velocizzato ed ottimizzato sia la capacità che i tempi di intervento, restano però da un lato le difficoltà operative relativamente ad alcuni settori dove ha ancora una forte incisività l'intervento *'a vista'* che richiede come più volte ribadito ulteriore impiego di risorse umane, dall'altro, non riusciamo ancora a capire se siano o meno stati superati i precedenti problemi di accesso e consultazione globale di tutte le banche dati esistenti.

E' del tutto evidente che c'è un forte sbilanciamento delle forze ispettive rispetto al fenomeno del lavoro irregolare che rende impossibile fare controlli a tappeto.

Le aziende meno "virtuose", pertanto, percepiscono la possibilità di ricorrere al lavoro irregolare in presenza di una percentuale di controlli molto bassa.

Infatti, stando all'ultimo monitoraggio dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro sul numero di accessi ispettivi condotti nel I semestre 2018, abbiamo un totale di circa 88 mila aziende ispezionate, un numero molto, anzi, eccessivamente basso di verifiche che non mostra segnali di discontinuità quantitativa rispetto agli anni precedenti l'istituzione dell'Agenzia.

Il 31 gennaio dello scorso anno l'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha adottato il "Piano della Performance 2019-2012" in cui vengono evidenziati come fattori interni di debolezza la carenza di personale e la non omogeneizzazione delle dotazioni strumentali informatiche del personale ispettivo.

Si tratta di due problematiche che vanno affrontate in maniera tempestiva se si vuole realmente costruire un sistema coordinato ed efficiente di vigilanza, che consentirebbe altresì un uso più efficiente delle forze ispettive in campo. Continuiamo a sostenere, come detto in premessa, che occorre aumentare considerevolmente l'organico dell'Agenzia attraverso un piano straordinario di assunzioni che vada, però, ben oltre il turn-over e ciò tanto più in ragione del provvedimento quota 100 nella P.A.. A tal fine riteniamo essere insufficienti, seppur un primo passo, le 930 assunzioni previste con l'ultima Legge di Bilancio, destinate prevalentemente al personale ispettivo, a cui si aggiungono ulteriori 150 ispettori già autorizzati.

C'è da considerare, infatti, che l'INL continua a svolgere una serie di servizi - in precedenza svolti dalle Direzioni Provinciali del Lavoro - che esulano dall'attività ispettiva (servizio politiche del lavoro e conciliazioni, ad es.), frequentemente svolte da personale ispettivo distolto dai suoi compiti, per carenza di funzionari amministrativi. Sarebbe, pertanto, essenziale oltre a un ampliamento delle assunzioni previste per il personale ispettivo, anche una sostanziosa immissione di personale amministrativo, così da liberare ulteriori "energie ispettive" già presenti. Non aiuta, però, la previsione del blocco delle assunzioni a livello centrale a tutto il mese di novembre di quest'anno.

Un'ulteriore problematica riguarda il tema della formazione del personale che va potenziata rispetto alle novità legislative e rispetto anche ai nuovi compiti assegnati per i controlli in tema di Reddito di Cittadinanza.

Nel nostro Paese le situazioni da contrastare sono molte e sempre più diffuse: caporalato, abuso e uso distorto di tipologie contrattuali, tirocini che nascondono rapporti di lavoro, fenomeni interpositori, cooperative spurie che generano dumping contrattuale, controlli sui percettori del Reddito di Cittadinanza e ultimo, ma non meno importante, il possibile rischio di abusi di false partite IVA dovuto all'introduzione della Flax Tax. Sono queste le principali irregolarità lavorative presenti e future, molto diffuse nel nostro territorio, su cui dovrebbe indirizzarsi l'attività ispettiva per contrastare anche il fenomeno della precarietà che non è soltanto riferita alle tipologie contrattuali applicate, ma spesso si cela proprio nel lavoro nero ed irregolare.

Serve più cultura della legalità nel nostro Paese, e per giungere a ciò occorre muoversi con un'efficace azione di vigilanza capillare aumentando considerevolmente il numero dei controlli che, solo con le necessarie risorse umane e finanziarie, è possibile ottenere.

Bene la maggiorazione degli importi sanzionatori per determinate violazioni tra cui il lavoro nero, aumento delle sanzioni previsto nella Legge di Bilancio, ma occorrerebbe destinare maggiori risorse derivanti da tali sanzioni, alla valorizzazione del personale ispettivo.

Ci piacerebbe discutere di questi temi con il Governo, ma purtroppo dall'insediamento dello stesso, oltre all'assenza di aperture di Tavoli di confronto su molte questioni e problematiche che riguardano il lavoro e la crescita, non vi è stata neanche la periodica convocazione della Commissione Centrale di Coordinamento dell'attività di vigilanza, prevista dalla Legge istitutiva dell'Ispettorato, della quale le parti sociali sono una delle componenti. Un organismo che fino al 2017 veniva convocato periodicamente e dove si discutevano i risultati conseguiti da tutti gli organi ispettivi e si delineavano con il contributo delle Parti le linee programmatiche su cui indirizzare le future ispezioni.

Infatti, la Legge assegna alla Commissione Centrale di coordinamento delle attività ispettive il compito di elaborare orientamenti, linee e priorità dell'attività di vigilanza, nonché cosa rilevante proporre indirizzi e obiettivi strategici priorità degli interventi ispettivi.

Questa è la sede che ci ha permesso negli anni passati di essere *stakeholders* propositivi attraverso il nostro apporto sia in termini di orientamento rispetto alle priorità da affrontare nell'ambito dell'attività ispettiva, sia nel sollevare agli organi ispettivi le problematiche e violazioni contingenti nel mercato del lavoro di cui le nostre strutture costantemente ci informano.

Chiediamo, quindi con forza il riavvio urgente di tale organismo per dare continuità ad un percorso di scelte condivise su una materia tanto delicata e su cui le parti sociali sono attori fondamentali per debellare il fenomeno.

L'assenza di interventi e politiche mirate a contrastare l'evasione contributiva e fiscale, che si annida anche dietro fenomeni di irregolarità lavorativa, è una delle tante ragioni che ci hanno portato a manifestare unitariamente il 9 febbraio scorso.

Il fenomeno dell'irregolarità lavorativa si combatte con più controlli e con maggiori sanzioni, ma è importante anche agire sugli aspetti legati alla prevenzione del fenomeno.

A nostro avviso vanno rilanciati i patti per l'emersione a livello territoriale con il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali, sociali ed economici.

Auspichiamo, infine, che questa importante indagine conoscitiva promossa dalla Commissione, possa portare nel prossimo futuro i cambiamenti necessari per arginare un fenomeno che non conosce crisi e che anzi, in periodo di bassa crescita come quello attuale, si alimenta ulteriormente.

Roma, 20 febbraio 2019